

Il soggetto c'è ma non si vede

09/20/2021 16:02:32

FAQ Article Print

Category:	DICO	Votes:	0
State:	public (all)	Result:	0.00 %
Language:	it	Last update:	23:09:09 - 01/26/2019

Keywords

Accordo, concordanza, analisi logica, complementi, diafasia, diastratia. consecutio temporum

Quesito (public)

Gentilissimi professori, sottopongo alla vostra analisi le seguenti frasi lette di recente:

- Proprio ieri mi hanno domandato se era vero che due mesi fa ho incontrato il mio socio.
- L'alunno si è ammaloato ieri e starà a casa fino alla prossima settimana. È un vero peccato: la prossima settimana sarebbe stato in gita per due giorni.
- Tutte le donne presenti, a quelle parole, si toccarono la bocca.
- Quando eravamo piccoli si cantava le canzoni. Oggi si hanno i minuti contati.

Esempio a: non pensate che il secondo passato prossimo ho incontrato debba essere sostituito dal trapassato prossimo? Forse sbaglio, ma mantenerlo, come nell'esempio, non significherebbe situare l'azione di due giorni fa sullo stesso piano temporale di ieri?

Esempio b: se avessimo sostituito sarebbe stato con avrebbe dovuto essere o doveva essere, avremmo ottenuto costruzioni equivalenti e ugualmente corrette oppure no? Qual è, secondo voi, quella preferibile?

Esempio c: una volta per tutte: la frase è corretta o sarebbe stato meglio declinare al plurale anche il sostantivo bocca? Aggiungo: si dice la cima dei monti o le cime dei monti? la punta delle dita o le punte delle dita? la grammatica ci viene in soccorso con un regola universale per gestire la concordanza oppure ogni caso va analizzato a sé?

Esempio d: se non sbaglio, la prima frase riporta un si riflessivo che sostituisce la prima persona plurale. È sempre tollerato o si tratta di un toscanesimo da evitare? La seconda è, invece, sempre se non sbaglio, una costruzione con il si passivante. Come si fa (o fanno???) a conoscere i casi in cui il si riflessivo è da preferire al si passivante e viceversa?

Risposta (public)

a. Entrambe le varianti sono possibili; il passato prossimo indica semplicemente che l'incontro è avvenuto nel passato rispetto al momento dell'enunciazione (adesso), il trapassato (avevo incontrato) aggiunge il dettaglio che l'incontro è avvenuto prima rispetto a un momento diverso da quello dell'enunciazione, coincidente con quello in cui è stata fatta la domanda. Proprio per questo motivo, se usiamo il trapassato prossimo, dobbiamo cambiare anche il complemento di tempo relativo a quell'evento, da due mesi fa a due mesi prima: l'avverbio (originariamente una forma verbale) fa, infatti, può riferirsi solamente al momento dell'enunciazione.

Va detto che, sebbene il passato prossimo ho incontrato sia formalmente equivalente al passato prossimo hanno domandato, non bisogna pensare che i due eventi siano rappresentati come contemporanei: essi sono, piuttosto, rappresentati entrambi come passati, senza una relazione reciproca esplicita. Tale relazione, peraltro, si ricava chiaramente dai complementi di tempo, ieri e due mesi fa.

b. La variante con il verbo servile non cambia molto dal punto di vista sintattico, ma aggiunge, ovviamente, una sfumatura semantica potenziale. La costruzione con l'imperfetto del verbo dovere dal punto di vista semantico presenta l'evento della gita come già stabilito, dal punto di vista sintattico è meno formale, sebbene molto comune.

c. Il singolare è la forma più attesa, sebbene il plurale non sia scorretto. Il singolare suggerisce che ognuno dei soggetti toccò la sua bocca; il plurale specifica che le bocche sono più di una, come i soggetti che le toccano (una specificazione, ovviamente, superflua).

Una considerazione simile si può fare per la punta delle dita, con la differenza che le dita sono più di una per ogni persona (diversamente dalla bocca), quindi la specificazione del plurale è meno superflua: la frase idiomatica sarà sempre "si contano sulla punta delle dita", ma è del tutto giustificata una frase come "Può capitare di sentire le punte delle dita addormentate" (come anche, del resto, "Può capitare di sentire la punta delle dita addormentata"). Il caso di la cima / le cime dei monti è diverso: le due varianti hanno due significati diversi. La cima dei monti indica il punto più alto di una catena montuosa; le cime dei monti indica la cima di ognuno dei monti considerati. Come si può vedere, più che una questione di grammatica, qui è in gioco la logica.

d. La costruzione noi si cantava non è passiva, bensì impersonale; indica, infatti, che l'azione è compiuta da un soggetto imprecisato, non che essa ricade sul soggetto stesso. L'esplicitazione del soggetto di prima persona plurale, tipica della Toscana, ma ben attestata nella tradizione letteraria in italiano, sembra confliggere con l'impersonalità del costruito, ma in realtà bisogna ricordare che i costrutti sintatticamente impersonali sottintendono sempre un soggetto logico. Anche il secondo si è impersonale, e infatti sottintende il soggetto logico noi: "Oggi si hanno i minuti contati" equivale a "Oggi abbiamo i minuti contati", oppure a "Oggi tutti hanno i minuti

contati". Anche in "Come si fa a conoscere i casi", si fa è impersonale (equivalente a facciamo). La costruzione "Come si fanno a conoscere i casi", pertanto, è scorretta, sebbene molto diffusa in contesti informali; è indotta dall'attrazione esercitata dal complemento oggetto plurale i casi sul verbo fare, come se proprio i casi fosse il soggetto di fare (infatti nessuno direbbe mai *"Come si fanno a conoscere il caso").

La prego, per il futuro, di mandarci una domanda alla volta. Le domande complesse ci mettono in difficoltà perché non si possono classificare con precisione per l'archivio.

Fabio Ruggiano